

AEGYPTUS

RIVISTA ITALIANA DI EGITTOLOGIA
E DI PAPIROLOGIA

1-2

Anno LXXXII

Gennaio - Dicembre 2002

ESTRATTO

MONICA BERTI

L'Egitto nella commedia greca



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE MILANO

L'Egitto nella commedia greca

Nello studio della rappresentazione dell'Egitto nella letteratura greca dall'epoca arcaica all'ellenismo (1), un piccolo spazio è occupato dalle opere comiche del V, del IV e del III secolo a.C. Le testimonianze sono purtroppo frammentarie, ma ugualmente significative alla luce del confronto con la rappresentazione dell'Egitto nella tragedia e più in generale del mondo 'barbaro' tanto nella tragedia quanto nella commedia (2).

(1) Per uno studio complessivo della visione dell'Egitto nella letteratura greca da Omero ad Aristotele, vd. C. FROIDEFOND, *Le mirage égyptien dans la littérature grecque d'Homère à Aristote*, Aix-en-Provence 1971 e ora, con riferimento all'epoca classica, P. VASUNIA, *The Gift of the Nile. Hellenizing Egypt from Aeschylus to Alexander*, Berkeley-Los Angeles-London 2001. La bibliografia sulle tematiche trattate in questo saggio è particolarmente vasta e saranno pertanto citate le opere maggiormente rilevanti sui singoli argomenti.

(2) Sulla rappresentazione dell'Egitto nella tragedia, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 69-112 e 209-223; VASUNIA, op. cit., pp. 33-74. Sulla rappresentazione del barbaro nella tragedia e nella commedia, vd. rispettivamente H.H. BACON, *Barbarians in Greek Tragedy*, New Haven 1961; E. HALL, *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition Through Tragedy*, Oxford 1989; T. LONG, *Barbarians in Greek Comedy*, Carbondale 1986; S. COLVIN, *The Language of Non-Athenians in Old Comedy*, in D. HARVEY - J. WILKINS (eds.), *The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy*, London 2000, pp. 285-298; R. LONIS, *Aristophane et les étrangers*, «Ktèma» 27 (2002), pp. 183-194. In generale per uno studio della visione e del rapporto dei Greci con il mondo barbaro, vd. M. MOGGI, *Straniero due volte: il barbaro e il mondo greco*, in M. BETTINI (a cura di), *Lo straniero ovvero l'identità culturale a confronto*, Roma-Bari 1992, pp. 51-76; F. HARTOG, *Mémoire d'Ulysse. Récits sur la frontière en Grèce ancienne*, Paris 1996; W. NIPPEL, *La costruzione dell'«altro»*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, I, *Noi e i Greci*, Torino 1996, pp. 165-196 [= *The Construction of the 'Other'*, in T. HARRISON (ed.), *Greeks and Barbarians*, Edinburgh 2002, pp. 278-310]; F. LISSARRAGUE, *L'immagine dello straniero ad Atene*, in SETTIS (a cura di), op. cit., 2.II, *Una storia greca. Definizione*, Torino 1997, pp. 937-958 [= *The Athenian Image of the Foreigner*, in HARRISON (ed.), op. cit., pp. 101-124]; AA. VV., *Gli «altri» e i Greci: scambi e frontiere*, in SETTIS (a cura di), op. cit., III, *I Greci oltre la Grecia*, Torino 2001, pp. 5-534. In particolare sull'immagine greca della cultura egiziana, vd. F. HARTOG, *Les Grecs égyptologues*, «Annales» 41 (1986), pp. 953-967 [= *The Greeks as Egyptologists*, in HARRISON (ed.), op. cit., pp. 211-228]; G. ZECCHINI, *Linee di egittografia antica*, in L. CRISCUOLO - G. GERACI (a cura di), *Egitto e*

Nella consapevolezza della parzialità, nonché della precisa funzionalità ellenocentrica della rappresentazione dell'Egitto da parte dei drammaturghi greci, la ricerca che qui si presenta è frutto dell'esame delle testimonianze comiche contenenti riferimenti alla terra del Nilo, che si datano al V e al IV secolo a.C., con qualche sporadico caso di III secolo, coprendo dunque le varie fasi della commedia 'antica', 'di mezzo' e 'nuova'.

Si è così individuata, da un lato, la trattazione comica di determinate tematiche concernenti l'Egitto, tali da costituire l'argomento principale e da caratterizzare il titolo stesso di alcune commedie e di alcuni drammi satireschi; dall'altro, si è riconosciuto nelle commedie greche l'impiego di un lessico variamente allusivo all'Egitto col fine precipuo di suscitare il riso dell'uditorio.

La presentazione delle fonti sarà perciò articolata sulla base del riconoscimento di tre distinte tematiche, che, allo stato delle conoscenze, risultano oggetto di trattazione comica: il mito delle Danaidi, il mito di Elena e la figura del mitico re Busiride. Accanto a questi, saranno poi presi in considerazione termini, espressioni e allusioni più o meno estesamente ricorrenti in alcuni passi delle commedie e variamente riguardanti l'Egitto e i rapporti con esso intrattenuti dai Greci.

Nel panorama della produzione teatrale greca, la presenza di temi in vario modo legati alla terra del Nilo sembra essere piuttosto consistente, anche se l'unica opera interamente ambientata in Egitto giunta sino a noi è rappresentata dall'*Elena* euripidea (3). Per quanto riguarda il mito delle Danaidi, la più celebre attestazione è costituita dalla tetralogia eschilea, che comprendeva rispettivamente le tre tragedie intitolate *Supplici*, *Egizi* e *Danaidi* e il dramma satiresco *Amimone*: di quest'opera si sono conservate

storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto, Bologna 1989, pp. 703-713; S. DONADONI, *L'Egitto nei secoli*, in S. DONADONI - S. CURTO - A.M. DONADONI ROVERI (a cura di), *L'Egitto dal mito all'egittologia*, Torino 1990, pp. 12-26; S.M. BURSTEIN, *Images of Egypt in Greek Historiography*, in A. LOPRIENO (a cura di), *Ancient Egyptian Literature. History and Forms*, Leiden-New York-Köln 1996, pp. 591-604; J. ASSMANN, *Sapienza e mistero. L'immagine greca della cultura egiziana*, in SETTIS (a cura di), op. cit., III, pp. 401-469 con bibliografia.

(3) Vd. *infra*.

nella loro interezza unicamente le *Supplici* (4), tanto che è difficile ricostruire non soltanto l'ordine di rappresentazione delle tre tragedie, ma anche le modalità secondo le quali Eschilo trattò la saga delle cinquanta figlie di Danao fuggite ad Argo per evitare le nozze con i cinquanta figli di Egitto (5). Che il mito delle Danaidi fosse caro agli autori greci, è peraltro dimostrato dalle attestazioni di altre opere tragiche, purtroppo perdute o frammentarie, quali gli *Egizi* e le *Danaidi* di Frinico (6), le *Danaidi* di Timesiteo (7) e il *Linceo* di Teodette (8).

(4) Per i frammenti delle altre opere della tetralogia, vd. rispettivamente AESCH., *Agypt.* 5 TrGF; *Amym. Satyr.* 13-15 TrGF; *Danaid.* 43-46 TrGF. Per la proposta identificazione di un altro frammento degli *Egizi*, vd. M.L. CUNNINGHAM, *A Fragment of Aeschylus' Aigyptioi?*, «RhM» 96 (1953), pp. 223-231.

(5) Vd. D.S. ROBERTSON, *The End of the Supplices Trilogy of Aeschylus*, «CR» 38 (1924), pp. 51-53; R.P. WINNINGTON-INGRAM, *The Danaid Trilogy of Aeschylus*, «JHS» 81 (1961), pp. 141-152; M. SICHERL, *Die Tragik der Danaiden*, «MH» 43 (1986), pp. 81-110; W. RÖSLER, *Die Schluss der 'Iketiden' und die Danaiden-Trilogie des Aischylos*, «RhM» 136 (1993), pp. 1-22; A.H. SOMMERSTEIN, *The Beginning and the End of Aeschylus' Danaid Trilogy*, in B. ZIMMERMANN (hrsg.), *Griechisch-römische Komödie und Tragödie*, Stuttgart 1995, pp. 111-134; D.J. CONACHER, *Aeschylus. The Earlier Plays and Related Studies*, Toronto-Buffalo-London 1996, pp. 75-111, part. 104-111. Sul contenuto del dramma satiresco *Amimone* e sul suo rapporto con l'intera trilogia eschilea in base al confronto con la trattazione del mito della fanciulla in [Apollod.], *Bibl.* II 1, 4, vd. VASUNIA, op. cit., p. 40 n. 18 e inoltre prima D.F. SUTTON, *Aeschylus' Amymone*, «GRBS» 15 (1974), pp. 193-202, dove si evidenzia come gli elementi della trilogia dovessero ricomparire in questo dramma satiresco in forma umoristica. Sulla discussa datazione della tetralogia eschilea delle Danaidi, che nel moderno dibattito critico oscilla tra la fine degli anni Novanta e la fine degli anni Sessanta del V secolo, vd. A.J. PODLECKI, *The Political Background of Aeschylean Tragedy*, London 1999², pp. VII, 42-45 e 163 s., nn. 1-7, dove viene riproposta la datazione della rappresentazione dell'opera nella primavera del 463 sulla base della testimonianza di P. Oxy. XX 2256, fr. 3. La datazione della tetralogia sul finire degli anni Sessanta sembra ormai essere ampiamente accettata, dato il rilevamento nelle *Supplici* di tutta una serie di elementi riferibili alla situazione di Atene nel contesto immediatamente precedente le riforme di Efialte e l'alleanza con Argo: vd. al riguardo E. LUPPINO, *L'intervento ateniese in Egitto nelle tragedie eschilee*, «Aegyptus» 47 (1967), pp. 197-212; D. MUSTI, *Demokratía. Origini di un'idea*, Roma-Bari 1995, pp. 19-34; A.H. SOMMERSTEIN, *The Theatre Audience. the Demos. and the Suppliants of Aeschylus*, in C. PELLING (ed.), *Greek Tragedy and the Historian*, Oxford 1997, pp. 63-79; cfr. inoltre G. CUNIBERTI, *Le Supplici di Eschilo. la fuga del maschio e l'inviolabilità della persona*, «MH» 58 (2001), p. 140, nn. 1 s. con bibliografia.

(6) PHRYN., TrGF 3 F 1 e 4.

(7) TIMESITH., TrGF 214 F [1].

(8) THEODECT., TrGF 72 F 3a.

Prima di passare alla considerazione delle attestazioni comiche del mito delle Danaidi, è necessario esaminare brevemente le *Supplici* eschilee, al fine di enucleare alcuni dati sulla visione e sulla rappresentazione teatrale greca dell'Egitto.

La trattazione eschilea del rifiuto delle Danaidi di sposare i cinquanta cugini figli di Egitto e la descrizione della fuga delle fanciulle con il padre Danao ad Argo permettono, infatti, di riconoscere determinati stereotipi sull'Egitto propri del teatro greco che ricorrono, pur con alcune differenze, anche nell'*Elena* euripidea (9). Non essendo possibile analizzare dettagliatamente il testo delle *Supplici*, basti qui segnalare come l'Egitto, che nella tragedia viene sempre indicato mediante l'impiego di circonlocuzioni variamente incentrate sull'elemento del Nilo (10), sia presentato come sede della fertilità maschile e, nel contempo, come luogo di oscurità e di morte: se il tema della fecondità creativa traspare nella tragedia da tutta una serie di epiteti attribuiti a Zeus, la cui figura viene generalmente accostata e sovrapposta a quella del Nilo (11), il tema dell'oscurità e della morte è

(9) Vd. *infra*.

(10) AESCH., *Suppl.* 4, 70, 281, 308, 497, 561, 1024 s. Sul fatto che Eschilo, nella sua opera in generale e nelle *Supplici* in particolare, descriva e nomini l'Egitto mediante l'impiego di espressioni che alludono quasi sempre al fiume Nilo, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 72-78 (part. 73 s., con citazione dei passi), dove lo studioso rileva come tutto ciò, pur prestandosi a efficaci e potenti invenzioni poetiche, sia anche il riflesso dello sviluppo delle conoscenze scientifiche e geografiche greche sull'Egitto e della conseguente percezione della dipendenza di questo paese dal suo fiume. Cfr. anche VASUNIA, op. cit., p. 42. Il termine Αἴγυπτος, invece, nella tragedia si riferisce sempre al fratello di Danao, padre dei cinquanta cugini delle Danaidi: AESCH., *Suppl.* 9, 30, 323, 335, 341, 387, 474, 741, 817, 873, 928, 1053.

(11) *Ibid.* 206, 313, 584 s., 592-595, 688-693. Sul potere purificatore e fecondatore del Nilo e sul rapporto tra Zeus e questo fiume nell'opera eschilea e nelle *Supplici* in particolare, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 78-83 (part. 81); VASUNIA, op. cit., pp. 43-47. In particolare sul significato dell'attribuzione dell'aggettivo φυσίζοος a Zeus al v. 584 delle *Supplici* e sulla discussa ipotesi che esso mascheri la possibilità d'identificare la divinità greca con Amon-Re, vd. W. KRANZ, *Stasimon-Untersuchungen zu Form und Gehalt der griechischen Tragödie*, Berlin 1933, p. 106; FROIDEFOND, op. cit., p. 81; VASUNIA, op. cit., p. 46 n. 34. Per questa identificazione vd. inoltre G. PASQUALI, *Amonre nelle Supplici di Eschilo*, «RFIC» 52 (1924), pp. 246-248, a proposito però dei vv. 212 s. delle *Supplici* eschilee.

invece esaltato dal rifiuto delle nozze con i figli di Egitto, alle quali le Danaidi preferirebbero addirittura la morte (12), e dalla caratterizzazione fortemente cromatica dei protagonisti egizi della vicenda, descritti somaticamente per il colore scuro della pelle (13).

Tali caratteristiche fisiche si configurano peraltro come uno dei due elementi mediante i quali Eschilo definisce il duplice *status* delle Danaidi, potentemente descritto ed esplicito nel corso dell'incontro con Pelasgo, che rileva progressivamente il contrasto tra le fogge egizie — o più genericamente barbare e orientali — delle fanciulle e la loro lontana origine ellenica (14), dimostrata dalla conoscenza del costume tipicamente greco della supplica (15) e

(12) AESCH., *Suppl.* 8-10, 29-39, 104-111, 112-116, 141-161, 223 s., 332, 335, 350-353, 392-396, 426 s., 524-537, 643, 786-807, 817-824, 885-892, 895-902, 1030-1033, 1062-1073. Cf. VASUNIA, op. cit., pp. 33-40, part. 33 s. (dove si sottolinea come tale stereotipo non sembri però trovare rispondenza nelle testimonianze sulla visione religiosa degli Egizi e neppure in quelle sui rapporti tra i Greci e l'Egitto nel corso del V secolo: esso piuttosto costituirebbe una risposta 'letteraria' alle ansie e agli interrogativi dei Greci) e 47-58.

(13) AESCH., *Suppl.* 70 s., 154 s., 719 s., su cui vd. FROIDEFOND, op. cit., p. 88; VASUNIA, op. cit., pp. 47 s. con riferimenti anche ad altre fonti. Sul colore nero della pelle degli Egizi vd. anche HDT., II 104, 2 (cf. anche 57), su cui cf. LLOYD in A.B. LLOYD - A. FRASCHETTI (a cura di), *Erodoto. Le Storie*, II, *L'Egitto*, Milano 1999⁴, p. 326. Cf. inoltre *infra* nota 78.

(14) AESCH., *Suppl.* 234-245 e 277-290 (cfr. anche 490-499). Tale duplicità non caratterizza invece i figli di Egitto, sebbene anch'essi siano di lontana origine ellenica: cf. VASUNIA, op. cit., pp. 41 s. Sulla caratterizzazione genericamente barbara ed esotica e non specificamente egizia degli Egizi e delle Danaidi nelle *Supplici*, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 85-102. In particolare sulle connessioni libiche delle Danaidi nelle *Supplici*, vd. LUPPINO, op. cit., pp. 204-208. Per uno studio di alcuni termini impiegati da Eschilo nelle *Supplici*, che rientrano in un «lessico egizio» e che si riferiscono a «elementi culturali egizi», vd. ora F.R. ADRADOS, *Ambiente y léxico egipcio en Esquilo*, Las Suplicantes: βάρτις (839. etc.), σινδονία (121), χάμψα (878), ἴσι (848), «Eikasmos» 10 (1999), pp. 47-55.

(15) AESCH., *Suppl.* 176-203 e part. 241-245 e 354 s. Sul tema della supplica nella tragedia, vd. S. GÖDDE, *Das Drama der Hikesie. Ritual und Rhetorik in Aischylos' Iketiden*, Münster 2000 e cf. C. DOBIAS-LALOU, Ἀφικτωρ. Eschyle. Suppliantes 1 et 241, «REG» 114 (2001), pp. 614-625. In generale sulle indicazioni gestuali riconducibili alla supplica nella tragedia greca, vd. M. TELÒ, *Per una grammatica dei gesti nella tragedia greca (II): la supplica*, «Mat.Disc.» 49 (2002), pp. 9-51.

dalla ricostruzione del mito di Io (16), per arrivare infine alla definizione che ne viene data dal re argivo di cittadine-straniere (ἄστώξενοι) (17).

Il mito di Io, che dalla Grecia giunse in Egitto, e la discendenza da Io delle Danaidi, che dall'Egitto si recarono ad Argo in cerca di aiuto (18), sembrano consentire a Eschilo di inserirsi in un dibattito culturale sulle priorità etniche particolarmente diffuso nel VI e nel V secolo, sebbene il tragediografo, ponendo l'accento sull'insanabile contrasto tra i protagonisti greci ed egizi del mito e rilevando l'origine greca delle Danaidi, paia assumere una posizione contrapposta rispetto per esempio a quella di Erodoto, del quale sono infatti note le asserzioni sulla provenienza egizia di molti aspetti della cultura greca (19). Infine, il duplice *status* delle Danaidi e la libera votazione mediante la

(16) AESCH., *Suppl.* 291-324. Sull'insistere del legame argivo delle Danaidi, vd. inoltre *ibid.* 274, 323, 652 s. e cf. 278, 330-332. Sulle connessioni istituite dai Greci tra Io e Iside, vd. VASUNIA, op. cit., pp. 36 s. e n. 8. Sul significato del mito di Io all'interno della tetralogia delle Danaidi, vd. M. ORSELLI, *La 'storia sacra' di Io. Per una interpretazione delle Supplici di Eschilo*, «Dioniso» 60 (1990), pp. 15-30. Cf. inoltre D. Asheri, *La μακρὰ ἄποικία di Io in Egitto (A. Pr. 814-5)*, «Ποίκιλμα. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno», I, La Spezia 2001, pp. 27-37.

(17) AESCH., *Suppl.* 356.

(18) *Ibid.* 291-324. Cf. *supra* n. 16.

(19) Vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 102-112, part. 106 s. (dove vengono evidenziate le differenze nella trattazione del mito di Io tra Eschilo ed Erodoto, che, contrariamente al tragediografo, isola completamente l'episodio di Io da quello delle Danaidi: HDT., I 1-2; 5; II 91; 171; 182 e cf. VI 53 e VII 94) e 110. Vd. inoltre ora VASUNIA, op. cit., pp. 36-38, dove viene rilevato il passo erodoteo (II 170 s.) in cui lo storico afferma che le Tesmoforie sarebbero state introdotte in Grecia dalle Danaidi giunte dall'Egitto, versione questa che, pur conservando una tradizione considerata errata dalla critica moderna (cf. LLOYD in LLOYD - FRASCHETTI (a cura di), op. cit., pp. 389 s. e inoltre, sull'istituzione delle Tesmoforie, G. SFAMENI GASPARRO, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986, pp. 195-212), sembra comunque mostrare un evidente tentativo di affermazione delle priorità culturali e religiose egizie rispetto a quelle greche (su questo cf. anche HDT., II 50). In generale sul contributo erodoteo alla visione greca dell'Egitto, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 113-207 e 209-228 (in particolare per gli influssi erodotei su autori come Euripide e Aristofane). Sul II libro delle *Storie* di Erodoto come «straordinaria avventura intellettuale e banco di prova per le nuove definizioni di spazio e tempo cui sembra chiamata la *historie* ionica nella fase della sua piena maturità», vd. G.F. GIANOTTI, *Ordine e simmetria nella rappresentazione del mondo: Erodoto e il paradosso del Nilo*, «QS» 27 (1988), pp. 51-92.

quale gli Argivi decidono di accogliere le fanciulle permettono a Eschilo di porre l'accento su alcune procedure tipicamente democratiche delle *poleis* greche, che costituiscono non soltanto una preziosa testimonianza della partecipazione del poeta al dibattito politico ateniese della fine degli anni Sessanta del V secolo, ma anche un'esplicita affermazione dell'atteggiamento democratico greco che si oppone alle decisioni barbaramente autocratiche che le Danaidi e gli Egizi vorrebbero che Pelasgo assumesse nei confronti del *demos* argivo (20).

Passiamo ora alla fortuna comica del mito delle Danaidi. Allo stato attuale delle conoscenze e per quanto riguarda il V secolo, sono conservati ventuno frammenti delle *Danaidi* di Aristofane (21) e il titolo *L'Egiziano* di una commedia attribuita all'ateniese Callia (22). Per il IV secolo sono poi noti due frammenti degli *Egizi*, rispettivamente opera di Antifane (23) e di Timocle (24), e un frammento delle *Danaidi* di Difilo, esponente della 'commedia nuova' (25).

(20) AESCH., *Suppl.* 516-523 (Pelasgo promette alle Danaidi di riunire l'assemblea dei cittadini); 600-624 (Danao annuncia alle Danaidi la libera votazione dei cittadini di Argo a favore dell'accoglimento delle fanciulle come 'meteci' nella propria terra); 938-949 (Pelasgo si rivolge all'araldo degli Egizi affermando che il *demos* argivo ha liberamente decretato di accogliere le Danaidi). Per un confronto tra il punto di vista delle Danaidi e degli Egizi e quello di Pelasgo, che non può imporre la propria decisione ai sudditi, vd. rispettivamente *ibid.* 365-375 e 911-949. Sulla datazione delle *Supplici* vd. *supra* nota 5. Sull'importanza della tragedia quale testimonianza delle procedure democratiche greche, vd. MUSTI, op. cit., pp. 19-34. Sul riferimento eschileo allo *status* di meteci delle Danaidi e sulle sue connessioni con la *metoikia* ad Atene nel V secolo, vd. G.W. BAKEWELL, *Μετοικία in the Supplices of Aeschylus*, «Cl.Ant.» 16 (1997), pp. 209-228. Su questo tema e sulla funzione di *proxenos* e di *prostates* rivestita da Pelasgo nella tragedia nei confronti delle Danaidi, vd. E. LUPPINO, *Aesch.* *Suppl.* 609-614 e *l'istituto della prossenia*, «RSA» 6-7 (1976-1977), pp. 237-240; EAD., *Libici ed Egizi. ξένοι ad Argo nelle 'Supplici' di Eschilo*, in M. SORDI (a cura di), *Conoscenze etniche e rapporti di convivenza nell'antichità* (CISA, 6), Milano 1979, pp. 139-149 e ora CUNIBERTI, op. cit., pp. 140-156, con particolare analisi dei vv. 600-624, che sembrano contenere, al di là della finzione tragica, «il testo di un vero e proprio decreto di *asylia*». Sul forte legame delle *Supplici* con l'ideologia civica ateniese, vd. inoltre VASUNIA, op. cit., p. 70.

(21) ARISTOPH., *Danaid.* 256-276 PCG.

(22) CALL., *Agypt.* PCG.

(23) ANTIPH., *Agypt.* 18 PCG.

(24) TIMOCL., *Agypt.* 1 PCG.

(25) DIPHIL., *Danaid.* 24 PCG.

Anche se lo stato frammentario di queste opere non consente di tracciare un quadro completo della trattazione comica della saga delle Danaidi, tuttavia alcune di queste testimonianze conservano elementi preziosi. Dell'opera aristofanea si segnalano in particolare cinque frammenti. Il primo contiene una comica scena di offerte sacrificali presso l'altare di Zeus ἑρκέϊος (26), che, pur potendo essere considerata la parodia di un verso tragico (27), potrebbe anche alludere con evidenti effetti comici al tema dell'altare, che è centrale nelle *Supplici* eschilee, tanto che il polo scenico della tragedia viene esplicitamente definito dal tragediografo come una «comunità di altari» (κοινοβωμία) (28). Un secondo frammento contiene poi l'esortazione di un innominato interlocutore, probabilmente identificabile con Danao (29), a pronunciare termini che denotino con chiarezza una provenienza egizia, quali l'antroponimo Πετόσιρις (30) e il vocabolo κυλλᾶστις, che indica il pane egizio fatto con farina di spelta di cui scrive anche Erodoto (31). Un comico riferimento ai costumi egizi sembra poi trasparire da due frammenti contenenti i termini συρμαιοπῶλαι ed ἐγκριδοπῶλαι, allusivi rispettivamente ai «venditori di purghe» e ai «venditori di dolci» (32): la menzione delle purghe può certamente essere intesa come allusione comica alla pratica degli Egizi di purgarsi tre giorni di seguito al mese, secondo la testimonianza erodotea (33), ma doveva anche essere un tema più volte sfruttato da Aristofane, com'è confer-

(26) ARISTOPH., *Danaid.* 256 PCG.

(27) TRAG. ADESP., TrGF F 71.

(28) AESCH., *Suppl.* 222. Vd. al proposito F. FERRARI, *Visualità e tragedia arcaica*, in F. FERRARI (a cura di), *Eschilo. Persiani. Sette contro Tebe. Supplici*, Milano 1987, pp. 19-30.

(29) ARISTOPH., *Danaid.* 267 PCG.

(30) Sulla figura dell'astrologo Petosiris, vd. *Suda*, s.v. Πετόσιρις e inoltre RE, s.v. Petosiris. Sulla diffusione di questo antroponimo in Egitto all'epoca di Aristofane, al quale questi sembra ricorrere per una generica allusione comica a un nome tipicamente barbaro ed egizio, cf. H. RANKE, *Die ägyptischen Personennamen*, I, Glückstadt 1935, p. 123 e II, Glückstadt 1952, p. 243. Sulla diffusione di certi antroponimi egizi ad Atene nel V secolo, cf. inoltre FROIDEFOND, op. cit., p. 225 n. 142.

(31) HDT., II 77, 4.

(32) ARISTOPH., *Danaid.* 269 e 276 PCG.

(33) HDT., II 77, 2 e cf. inoltre *ibid.* 88 e 125, 6.

mato da un passo della *Pace* (34) e soprattutto da un verso delle *Tesmofoiazuse* (35), in cui l'autore, parodiando una scena dell'*Elena* euripidea, conia l'aggettivo *μελανοσυρμαῖος*, dove con assoluta genialità il riferimento alle pratiche purgative è accostato al colore scuro della pelle degli Egizi ed è volutamente confuso con il termine *σύρμα*, tanto da portare alla duplice rappresentazione comica degli Egizi come la «nera gente purgativa» o come la «gente dalle lunghe vesti nere» (36), in entrambi i casi con traduzione comica dell'elemento dell'oscurità, che è centrale nelle *Supplici* eschilee (37). Un ultimo frammento aristofaneo (38) sembra invece contenere una parodia della figura di Linceo, il figlio di Egitto sposo di Ipermestra, mediante una deliberata e comica confusione con l'omonimo Linceo, fratello di Ida e figlio di Afareo, famoso per la vista particolarmente acuta e penetrante (39). Si può infine ricordare l'unico frammento superstite degli *Egizi* di Timocle (40), che contiene un riferimento scherzoso ai culti egizi dell'ibis, del cane e del gatto, relativamente ai quali siamo ampiamente informati da Erodoto (41).

La visione fortemente ellenocentrica dell'Egitto torna ancora nell'*Elena* euripidea (42), dove l'autore accoglie la versione stesi-

(34) ARISTOPH., *Pax* 1253 s. e SCHOL. *ad loc.*

(35) ARISTOPH., *Tesmoph.* 857.

(36) Vd. PRATO in C. PRATO - D. DEL CORNO (a cura di), *Aristofane. Le donne alle Tesmofozie*, Milano 2001, p. 298 e inoltre ancora *infra*.

(37) Vd. *supra*.

(38) ARISTOPH., *Danaid.* 272 PCG. Cf. SCHOL. ARISTOPH., *Plut.* 210.

(39) Su Linceo figlio di Egitto e sull'omonimo figlio di Afareo, vd. rispettivamente [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 5 e III 10, 3. Cf. inoltre *supra* (n. 8) la testimonianza frammentaria di una tragedia di Teodette dedicata a Linceo.

(40) TIMOCL., *Agypt.* 1 PCG.

(41) HDT., II 65, 5; 67, 1 e 75, 4 sul culto dell'ibis; II 66 s. sul culto del cane e del gatto.

(42) Vd. FROIDEFOND, *op. cit.*, pp. 210-223 (dove viene in particolare sottolineato il rapporto dell'*Elena* euripidea con il testo erodoteo); VASUNIA, *op. cit.*, pp. 33-40 e part. pp. 58-74. Per la datazione della rappresentazione della tragedia, generalmente fissata al 412 in connessione con le *Tesmofoiazuse* di Aristofane (su cui vd. *infra*), vd. PRATO in PRATO - DEL CORNO (a cura di), *op. cit.*, p. XI. In generale sulla tragedia vd., tra gli altri, A. NEWTON PIPPIN, *Euripides' Helen: a Comedy of Ideas*, «CPh» 55 (1960), pp. 151-163; A.J. PODLECKI, *The Basic Seriousness of Euripides' Helen*, «TAPhA» 101 (1970), pp. 401-418; C. SEGAL, *The Two Worlds of Euripides' Helen*, «TAPhA» 102 (1971), pp. 553-614; O. SKUTSCH, *Helen, her Name and*

corea del mito in base alla quale la donna non si sarebbe recata a Troia, ma sarebbe rimasta in terra egizia per ricongiungersi con Menelao alla fine della guerra (43), e dove ricompaiono alcuni temi già presenti nelle *Supplici* di Eschilo, quali il tema delle nozze e della morte in un contesto nilotico (44) e il tema del doppio e della contrapposizione, che nell'*Elena* si esplica con assoluta chiarezza nella figura stessa della protagonista, sdoppiata tra la figura reale in Egitto e il suo εἶδωλον a Troia (45), e nell'oppo-

Nature, «JHS» 102 (1987), pp. 188-193. Sul rapporto tra la tragedia e il contesto storico in cui essa venne rappresentata, successivo alla disfatta ateniese in Sicilia, vd. FROIDEFOND, op. cit., p. 211; VASUNIA, op. cit., p. 71 e in particolare D.L. DREW, *The Political Purpose in Euripides' Helena*, «CPh» 25 (1930), pp. 187-189. Sul significato della scelta dell'Egitto come luogo di ambientazione dell'*Elena*, che nella tragedia assume una «natura iniziatica» divenendo «terra di morte e di rivelazione», vd. F. JESI, *L'Egitto infero nell'Elena di Euripide*, «Aegyptus» 45 (1965), pp. 61-69. Sulla visione dell'Egitto nell'*Elena* euripidea vd. inoltre R. GOOSSENS, *L'Égypte dans l'Hélène d'Euripide*, «Chr.Ég.» 20 (1935), pp. 243-253; P. GILBERT, *Souvenirs de l'Égypte dans l'Hélène d'Euripide*, «AC» 18 (1949), pp. 79-84. In generale sulla visione del mondo 'barbaro' nell'opera euripidea, vd. S. SAÏD, *Grecs et Barbares dans les tragédies d'Euripide. La fin des différences?*, «Ktèma» 9 (1984), pp. 27-53 [= *Greeks and Barbarians in Euripides' Tragedies: the End of Differences?*, in HARRISON (ed.), op. cit., pp. 62-100].

(43) Questa versione è nota dai frammenti della celebre e tanto discussa *Palinodia* di Stesicoro (192-193 PMG = 192-193 DAVIES), su cui vd. ora N. AUSTIN, *Helen of Troy and her Shameless Phantom*, Ithaca-London 1994, pp. 90-117 con bibliografia. Sull'opera cf. inoltre M. DORIA, *Le due palinodie di Stesicoro*, «Par.Pass.» 89 (1963), pp. 81-93 e ora K. BASSI, *Helen and the Discourse of Denial in Stesichorus' Palinode*, «Arethusa» 26 (1993), pp. 51-75 e F. D'ALFONSO, *Stesicoro corale nelle due principali testimonianze sulla «Palinodia» (Isocr. Hel. 64; Plat. Phaedr. 243a)*, «Helikon» 33-34 (1993-1994), pp. 419-429 con bibliografia. La versione stesicorea è stata accolta, seppur con significative differenze, anche da Erodoto (II 112-120), su cui vd. ora AUSTIN, op. cit., pp. 118-136 con discussione del problema delle fonti erodotee. Vd. inoltre *ibid.* pp. 137-203 sulla tragedia euripidea come ultimo stadio della revisione del mito di Elena. Inoltre per uno studio sulla presentazione della figura di Elena nell'*Encomio di Elena* di Gorgia (82 D-K F 11) e nelle *Troiane* di Euripide, vd. ora A. GIULIANI, *Perdonare Elena. Bellezza e giustizia negli intellettuali della crisi (Gorgia. Euripide. Isocrate)*, in M. SORDI (a cura di), *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico* (CISA, 24), Milano 1998, pp. 25-46. Infine sull'influsso che l'*Elena* euripidea ebbe sul teatro di Menandro, vd. L.A. POST, *Menander and the Helen of Euripides*, «HSCPh» 68 (1964), pp. 99-118.

(44) VASUNIA, op. cit., pp. 64-69.

(45) *Ibid.* pp. 58-64. Cf. inoltre S. NOVO TARAGNA, *Forma linguistica del contrasto realtà-apparenza nell'Elena di Euripide*, in E. CORSINI (a cura di), *La Polis e il suo teatro*, Padova 1986, pp. 127-147.

sizione netta tra le due principali figure egizie della tragedia, Teonoe e il crudele fratello Teoclimeno, entrambi figli di Proteo, la cui ombra aleggia costantemente mediante l'espedito della sua tomba quale polo scenico della rappresentazione tragica (46).

Oltre al perduto dramma satiresco *Proteo* composto da Eschilo per la trilogia dell'*Oresteia* (47), l'unica attestazione comica della versione stesicorea del mito di Elena è costituita dalla celebre parodia dell'omonima tragedia euripidea nelle *Tesmofoiazuse* di Aristofane (48).

L'inventiva del commediografo si esplica in questo caso nella ripresa puntuale e nella traduzione comica di alcuni versi della tragedia di Euripide, tanto da parodiarne la scena di apertura, le figure di Proteo e di Teonoe e l'episodio del riconoscimento tra Menelao ed Elena (49): l'Egitto diviene così «candido» per iro-

(46) Sulle figure di Teonoe e di Teoclimeno nella tragedia, vd. FROIDEFOND, op. cit., rispettivamente pp. 218-223 e 213-216. Vd. inoltre *ibid.* pp. 216-218 sulla figura di Proteo e sull'influenza erodotea sul ritratto euripideo. Sulla parodia della tomba di Proteo nelle *Tesmofoiazuse* di Aristofane, vd. *infra*.

(47) AESCH., *Prot. Satyr.* 210-215 *TrGF*. Su questo dramma satiresco vd. V.N. JARCHO, *Zum Aischyleischen Fr. 3 Mette*, «Philologus» 116 (1972), pp. 139-142; D.F. SUTTON, *Aeschylus' Proteus*, «Philologus» 128 (1984), pp. 127-130; M. CUNNINGHAM, *Thoughts on Aeschylus: the Satyr Play Proteus – the Ending of the Oresteia*, «Liverp.Cl.Monthly» 19 (1994), pp. 67-68.

(48) Sulla data di rappresentazione della commedia, fissata al 411 in stretta relazione con la rappresentazione dell'*Elena* di Euripide (cf. *supra* n. 42), vd. PRATO in PRATO - DEL CORNO (a cura di), op. cit., pp. XI-XVII e inoltre A.H. SOMMERSTEIN, *Aristophanes and the Events of 411*, «JHS» 97 (1977), pp. 112-126. Per una datazione al 410 vd. invece M. VICKERS, *Alcibiades on Stage: Thesmophoriazuse and Helen*, «Historia» 38 (1989), pp. 41-65. Sul fatto che l'*Elena* euripidea costituisca una novità al momento della rappresentazione delle *Tesmofoiazuse*, vd. ARISTOPH., *Thesmoph.* 850, dove viene impiegato l'aggettivo *καινός* in riferimento alla tragedia, che può essere inteso tanto come un'allusione alla novità del tema trattato da Euripide quanto come un'indicazione della sua recente rappresentazione (cf. al riguardo PRATO in PRATO - DEL CORNO (a cura di), op. cit., p. 296). Sugli aspetti comici di alcuni passi dell'*Elena* di Euripide, vd. NEWTON PIPPIN, op. cit., pp. 151-163; PODLECKI, op. cit., pp. 401-418.

(49) La parodia dell'*Elena* euripidea si estende dal verso 855 al verso 928 della commedia. Per un'analisi dettagliata dei versi ripresi e volti comicamente da Aristofane, vd. PRATO in PRATO - DEL CORNO (a cura di), op. cit., pp. 297-304, part. 297 s. In particolare sulla parodia della scena di apertura della tragedia, delle figure di Proteo e di Teonoe e dell'episodio del riconoscimento tra Menelao ed Elena, vd. ARISTOPH., *Thesmoph.* 855-857, 874-894, 896-899, 900-915.

nica ripresa della tesi anassagorea, secondo la quale le inondazioni del Nilo sarebbero derivate dallo stagionale scioglimento delle nevi (50), e per ironica contrapposizione con la nera popolazione locale, avvezza a pratiche purgative e portatrice di lunghe vesti nere, mediante il già ricordato aggettivo *μελανοσυρμαῖος* (51). Un potente effetto comico doveva poi avere la parodia della tomba di Proteo, che rappresentava il polo scenico dell'*Elena* euripidea e che nella versione aristofanea è comicamente confusa con l'altare del Tesmoforio di Atene (52).

Un'altra tematica egittizzante che sembra aver avuto particolare fortuna nelle fonti greche in generale e nella commedia in particolare è costituita dalla figura del mitico re Busiride, relativamente al quale la più estesa testimonianza di cui disponiamo è rappresentata dal *Bousiris* isocrateo, composto nella forma di un breve esercizio epidittico in risposta ai discorsi del sofista Policrate (53). La critica più recente ha rivalutato quest'opera e in particolare il suo carattere fortemente paradossale e parodico, mediante il quale Isocrate ha potuto tessere l'elogio di una figura negativa come quella di Busiride fino a dipingerlo come rappresentante dell'arte del buon governo (54): la versione parodica del mito di Busiride, d'invenzione peraltro greca (55), non signi-

(50) ARISTOPH., *Thesmoph.* 855-857 (= EUR., *Hel.* 1-3). Sulla ripresa della tesi anassagorea da parte di Euripide, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 75 s. Per il suo rifiuto vd. invece HDT., II 22 (su cui cfr. LLOYD in LLOYD - FRASCHETTI (a cura di), op. cit., pp. 250 s. Per uno studio dei passi in cui Erodoto descrive il regime del Nilo ed espone le proprie congetture sulle cause della piena annuale e sulla localizzazione delle sorgenti del fiume, vd. GIANOTTI, op. cit., pp. 51-92). Cfr. inoltre A.Y. CAMPBELL, *Aristophanes' Thesmophoriazusae 855-7 and Euripides' Helena 1-3*, «CR» 63 (1949), pp. 81-83.

(51) Vd. *supra*. Inoltre per la consueta rappresentazione dell'Egitto come paese «dalla terra nera» (*μελάγγαιος*), cf. HDT., II 12, 2 e *Suda*, s.v. *μελάμβωλος*.

(52) ARISTOPH., *Thesmoph.* 874-894, con ripresa della tragedia ai vv. 878 (= EUR., *Hel.* 461); 884 (= EUR., *Hel.* 468); 886 (= EUR., *Hel.*, 466).

(53) Vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 237-266; VASUNIA, op. cit., pp. 183-215. Sull'opera vd. inoltre ora N. LIVINGSTONE, *A Commentary on Isocrates' Bousiris*, Leiden-Boston-Köln 2001, part. pp. 40 s. sulla data di composizione, genericamente collocata negli anni Ottanta o Settanta del IV secolo.

(54) Vd. VASUNIA, op. cit., pp. 183-207.

(55) Sulla figura di Busiride, vd. *ibid.* pp. 185-189. Vd. inoltre FROIDEFOND, op. cit., pp. 259-263, per un'analisi della trattazione di questo personaggio da parte di Isocrate. Il mito di Busiride è ampiamente attestato nella letteratura e nell'arte greca

fica che Isocrate abbia negato la diffusa tradizione ostile al mitico re d'Egitto, bensì che l'abbia riaffermata (56) sfruttando, piuttosto, la visione di una terra del Nilo ormai cristallizzata nel passato e astorica per inserirsi nel dibattito greco contemporaneo sulle origini della filosofia (57) e sulla ricerca di una forma di governo migliore (58).

Il carattere parodico con il quale Isocrate contrassegna il mito di Busiride, peraltro già riscontrabile nell'iconografia vascolare greca dal VI al IV secolo (59), sembra dunque rendere comprensibile l'attestazione di un dramma satiresco euripideo dal titolo *Bousiris*, del quale sopravvivono solo alcuni frammenti (60), e la

del V e del IV secolo e continua a essere ricordato nelle fonti greche e latine fino al VI secolo d.C. (per una raccolta delle fonti principali, vd. LAURENS in *LIMC*, s.v. *Busiris*). La versione più completa del mito, che esemplifica il carattere negativo con il quale veniva generalmente raffigurato Busiride nelle fonti, è costituita da [APOLLOD.], *Bibl.* II 5, 11 (per una rassegna delle fonti che, al pari dello Pseudo-Apollodoro, associano Busiride al sacrificio umano, vd. VASUNIA, op. cit., pp. 186 s.). Una serie di autori si è schierata contro questa tradizione: Erodoto (II 45) che, pur non menzionando il nome di Busiride, racconta dell'errata credenza dei Greci nel costume egizio del sacrificio umano e della falsità del mito secondo il quale gli Egizi avrebbero cercato di sacrificare Eracle a Zeus (cf. al riguardo LLOYD in LLOYD - FRASCHETTI (a cura di), op. cit., p. 269 e VASUNIA, op. cit., pp. 187 s.); Eratostene (in STRABO, XVII 1, 19) che avrebbe negato l'esistenza stessa di Busiride (cfr. VASUNIA, op. cit., p. 187); Diodoro Siculo (I 45; 67; 88; IV 27) che, seppur contraddittoriamente, sembra anch'egli negare l'esistenza del personaggio di Busiride, che sarebbe in realtà il nome della tomba di Osiride (sulla questione vd. *infra* n. 66; sul trattamento diodoreo di Busiride cfr. VASUNIA, op. cit., pp. 188 s.). Sulla mancanza di attestazioni egizie di un re di nome Busiride e di testimonianze che confermino il costume del sacrificio umano in Egitto, vd. *ibid.* pp. 190 s.

(56) Vd. *ibid.* pp. 199-207.

(57) Vd. *ibid.* pp. 207-211 e inoltre FROIDEFOND, op. cit., pp. 252-255.

(58) Vd. VASUNIA, op. cit., pp. 212-215. Vd. inoltre FROIDEFOND, op. cit., pp. 243-248, dove si sviluppa l'idea di una Πολιτεία Αιγυπτίων d'ispirazione pitagorica come modello del *Bousiris* isocrateo.

(59) Vd. VASUNIA, op. cit., pp. 189 s. Per uno studio del materiale iconografico concernente il mito di Busiride, vd. J.-L. DURAND - F. LISSARRAGUE, *Héros cru ou hôte cuit: histoire quasi cannibale d'Héraklès chez Busiris*, in F. LISSARRAGUE - F. THELAMON (par), *Image et céramique grecque*, Rouen 1983, pp. 153-167 e cf. inoltre LISSARRAGUE, op. cit., p. 958 e ora F. GIUDICE - S. BARRESI, *I Faraoni e la ceramica attica; Busiride, chi era costui?*, «Faraoni come dei. Tolomei come Faraoni. Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano. Torino. Archivio di Stato - 8-12 dicembre 2001», Torino-Palermo 2003, pp. 527-541. Per una raccolta del materiale iconografico su Busiride, vd. inoltre LAURENS in *LIMC*, s.v. *Busiris*.

(60) EUR., *Bousir. Satyr.* 313-315 TrGF; *Bousir.* 312a TrGF (Suppl. SNELL). Per

testimonianza di tutta una serie di citazioni di passi di opere comiche incentrate sulla figura del mitico re d'Egitto e composte tra il VI e il IV secolo a.C.: queste sono costituite, per il VI e il V secolo, da due frammenti del *Bousiris* di Epicarmo (61) e da un frammento del *Bousiris* di Cratino (62) e, per il IV secolo, da tre frammenti del *Bousiris* di Antifane (63) e da due frammenti del *Bousiris* di Efippo (64) e di Mnesimaco (65).

Queste testimonianze non consentono purtroppo di ricavare le modalità della trattazione comica del mito di Busiride, sebbene alcune indicazioni in esse contenute permettano d'ipotizzare che tra i temi oggetto della parodia dei commediografi vi fossero probabilmente quello del sacrificio umano, cui Busiride sottoponeva crudelmente tutti gli stranieri, e fors'anche quello del culto di Osiride, divinità alla quale è peraltro collegato il toponimo Βούσιρις (66).

Tralasciando i grandi miti oggetto di trattazione comica, possiamo ora calarci nella realtà contemporanea alle rappresentazioni teatrali del V e del IV secolo, per scorgere il riferimento, nei versi dei commediografi, ad alcune tematiche variamente connesse con l'ambiente nilotico.

Al proposito si segnala una spassosa scena degli *Uccelli* di Aristofane, dove l'araldo, elogiando Pistetero per la fondazione della città di *Nubicuculia*, elenca alcuni ateniesi ai quali sarebbe

un confronto tra la crudele figura di Teoclimeno, che viene tratteggiata nell'*Elena*, e il personaggio di Busiride, protagonista dell'omonimo dramma satiresco euripideo, vd. FROIDEFOND, op. cit., p. 213: lo studioso evidenzia, da un lato, la caratterizzazione fortemente negativa di entrambi i personaggi, che vengono ad arricchire la vasta galleria dei tiranni barbari dipinti da Euripide, ma, dall'altra, sottolinea anche il carattere burlesco e comico che si può riscontrare tanto in alcuni passi dell'*Elena* quanto nella caratterizzazione greca del mito di Busiride, che ispirò, infatti, a Euripide un dramma satiresco. Sulla questione vd. anche GOOSSENS, op. cit., p. 248 e GILBERT, op. cit., pp. 79 s. Sugli aspetti comici di alcuni passi dell'*Elena* di Euripide, vd. *supra* n. 48.

(61) EPICARM., *Bousir.* 18-19 PCG e cfr. inoltre 81, l. 10; 82; 223 CGFP.

(62) CRATIN., *Bousir.* 23 PCG.

(63) ANTIPH., *Bousir.* 66-68 PCG.

(64) EPHIPP., *Bousir.* 2 PCG.

(65) MNESIM., *Bousir.* 2 PCG.

(66) Vd. HDT., II 59, 1 e 61, 1, su cui vd. LLOYD in LLOYD - FRASCHETTI (a cura di), op. cit., pp. 278 e 280. Cfr. inoltre *supra* nota 55 a proposito della testimonianza di diodorea sul mito di Busiride.

stato dato il nome di diverse specie d'uccelli (67): tra questi compaiono Teagene, designato come *χηναλώπηξ*, cioè oca-volpe con allusione all'oca egiziana di cui informa Erodoto in quanto animale sacro al Nilo (68), e Licurgo, che viene invece accostato all'ibis, con evidente riferimento ai suoi costumi egittizzanti (69). Lo scoliaste ai versi della commedia cita due passi degli *Agrioi* di Ferecrate e delle *Deliades* di Cratino, poiché anch'essi derisori delle attitudini egittizzanti di Licurgo (70), con il quale si è tentati d'identificare l'antenato del più celebre Licurgo attivo in Atene durante il IV secolo e probabilmente responsabile dell'introduzione del culto di Iside nella *polis* attica (71).

Si rammenta poi una serie di oscuri riferimenti comici ad alleanze e a rapporti tra Atene e l'Egitto, che ebbero luogo nel corso del V e del IV secolo. Un verso delle *Tracie* di Cratino contiene infatti un misterioso riferimento al furto degli oggetti

(67) ARISTOPH., *Nub.* 1277-1307. Sulla data di rappresentazione della commedia, fissabile al 414, vd. DEL CORNO in G. ZANETTO - D. DEL CORNO (a cura di), *Aristofane. Gli uccelli*, Milano 1997⁴, pp. XII-XVI.

(68) ARISTOPH., *Av.* 1295. Per il riferimento all'oca-volpe, che altro non è che l'oca egiziana, vd. HDT., II 72 e cf. LLOYD in LLOYD - FRASCHETTI (a cura di), op. cit., p. 292. Cf. inoltre ARISTOT., *Hist. an.* 593b 22 s. Il riferimento all'oca-volpe condenserebbe l'accusa di voracità e di *πονηρία*: cf. ZANETTO in ZANETTO - DEL CORNO (a cura di), op. cit., p. 283.

(69) ARISTOPH., *Av.* 1296. Cf. [PLUT.], *Vit. dec. or.* 843e. Per uno studio sulle attestazioni del nome Licurgo nella commedia, vd. inoltre H. HEFTNER, *Der κεραμεύς Λυκοῦργος von Hesych k 2265 Latte (= fr. Com. Adesp. 362 K.-A.): ein Komödienwitz über den Ostrakismos?*, «ZPE» 119 (1997), pp. 13-19 (part. 16-18).

(70) SCHOL. ARISTOPH., *Av.* 1294 [= PHERECR., *Agr.* 11 PCG e CRATIN., *Del.* 32 PCG] e 1296. Cratino in particolare avrebbe raffigurato Licurgo con indosso la *καλάσιρις*, che è un termine impiegato da Erodoto (II 81, 1) per indicare chitoni di lino egizi: cfr. LLOYD in LLOYD - FRASCHETTI (a cura di), op. cit., pp. 302 e 383, dove si sottolinea l'assenza di riferimenti nelle fonti egizie a questo termine e dove si ipotizza che il vocabolo possa essere connesso con i *Καλασίριες*, la classe di guerrieri egizi (vd. HDT., II 164, 2), e probabilmente con un tipo di veste che in origine era particolarmente associato a essi. Il termine *καλάσιρις* è inoltre attestato nel titolo di un'omonima commedia di Alexis, di cui è conservato un unico frammento: vd. ALEX., *Kalas.* 104 PCG.

(71) Vd. R.R. SIMMS, *Isis in Classical Athens*, «CJ» 84 (1989), pp. 216-221. Sul culto di Iside in Grecia vd. J. ASSMANN, *Isis bei den Griechen*, in H.-P. MÜLLER - F. SIEGERT (hrsg.), *Antike Randgesellschaften und Randgruppen im östlichen Mittelmeerraum*, Münster 2000, pp. 29-45. In generale per una discussione sui culti egizi ad Atene, vd. S. DOW, *The Egyptian Cults in Athens*, «Harv.Th.R.» 30 (1937), pp. 183-232.

d'oro provenienti dall'Egitto (72), che sono stati posti in relazione con una notizia di Filocoro riguardante l'invio di un donativo di frumento agli Ateniesi da parte di Psammetico nel 445/4 (73). Un celebre verso del *Pluto* di Aristofane contiene poi la menzione di una *symmachia* con gli Egizi, variamente interpretata come allusiva all'intervento ateniese a favore di Evagora di Cipro ribellatosi ai Persiani d'intesa con l'egiziano Akoris (74). Infine, un lungo frammento delle *Poleis* di Anassandride contiene, nell'ambito di una pungente derisione delle divinità e delle pratiche religiose degli Egizi, il riferimento a una poco gradita alleanza con questi ultimi, per la quale si è variamente cercato un contesto di riferimento nell'ambito dei rapporti tra Cabria e il re d'Egitto Tachos (75).

Sono infine attestati nella commedia greca verbi, sostantivi, aggettivi e perifrasi in vario modo allusivi all'Egitto (76): il

(72) CRATIN., *Tbraitt.* 76 PCG. Cfr. PHERECR., *Doulodid.* 52 PCG, che potrebbe riferirsi agli stessi oggetti d'oro, e inoltre LEUCO, *Phrater.* 1 PCG, dove viene denunciata la disonestà di Iperbolo che si sarebbe impossessato delle coppe di Paapis, da identificare probabilmente con un mercante egizio che portò vasi preziosi in Atene: cfr. HESYCH., *Lex. s.v. Παῶπις*; IG II² 1383, l. 6; SEG X (1949) 200, l. 6 e inoltre G. CUNIBERTI, *Iperbolo ateniese infame*, Napoli 2000, p. 18.

(73) PHILOCH., FGrHist 328 F 119. Sui problemi connessi a questo frammento e sulle differenti distribuzioni di frumento cui esso sembra alludere, vd. G. NENCI, *Una ignorata revisione delle liste dei cittadini ateniesi nel 424/3 a.C.*, «RFIC» 92 (1964), pp. 173-180 e L. PRANDI, *Ricerche sulla concessione della cittadinanza ateniese nel V sec. a.C.*, Milano 1982, pp. 39-42.

(74) ARISTOPH., *Plut.* 178 e SCHOL. *ad loc.* (dove, in relazione alla *symmachia* citata da Aristofane, vengono menzionate distribuzioni di frumento egizio agli Ateniesi accanto al nome di diversi sovrani d'Egitto, che dimostrano le difficoltà dei commentatori antichi nella ricostruzione del contesto storico cui allude il verso del *Pluto*). Sul verso vd. A.H. SOMMERSTEIN (ed.), *Aristophanes. Wealth*, Warminster 2001, p. 148; LONIS, *op. cit.*, p. 191 n. 67. Sull'intervento ateniese a favore di Evagora e sull'alleanza con l'egiziano Akoris, vd. XEN., *Hell.* IV 8, 24; DIOD. SIC., XV 2-3. Sui rapporti tra Evagora e i Persiani e sull'intervento ateniese a favore di Evagora, vd. inoltre E.A. COSTA, *Evagoras I and the Persians. ca. 411 to 391 B.C.*, «Historia» 23 (1974), pp. 40-56; P.J. STYLIANOU, *How Many Naval Squadrons Did Athens Send to Evagoras?*, «Historia» 37 (1988), pp. 463-471.

(75) ANAXANDR., *Pol.* 40 PCG, su cui cfr. FROIDEFOND, *op. cit.*, p. 232; SIMMS, *op. cit.*, p. 221, nota 29. Sui rapporti tra Tachos e Cabria e sull'intervento di quest'ultimo in Egitto (che si mosse di sua iniziativa), vd. DIOD. SIC., XV 92, 3; CORN. NEP., *Chabr.* II 3; PLUT., *Agesil.* XXXVII 5 e cf. inoltre E. BIANCO, *Chabrias Atheniensis*, «RSA» 30 (2000), p. 65.

(76) Vd. già in parte M. GOBARA, *Egypt in the Fragments of Greek Comedy*, in

verbo αἰγυπτιάζειν, da intendersi tanto nel senso di «imitare gli Egizi» quanto in quello di «comportarsi slealmente» o «furfanteggiare» (77); il verbo αἰγυπτιώσαι, che significa «rendere simile agli Egizi» con particolare riferimento agli effetti del sole che scotta la pelle (78); il nome Αἴγυπτος, impiegato comicamente in riferimento alla saga di Egitto e delle Danaidi (79) o alla terra stessa del Nilo (80); gli aggettivi αἰγύπτιος e αἰγυπτιώδης variamente utilizzati, in chiave generalmente parodica, per alludere a nomi di divinità (81), a venditori ambu-

A.H.S. EL-MOSALAMY (ed.), *Proceedings of the XIXth International Congress of Papyrology. Cairo. 2-9 September 1989*, I, Cairo 1992, pp. 391-401, con riferimento esclusivo ai frammenti della commedia. Per quanto riguarda invece le opere comiche in generale, vd. FROIDEFOND, op. cit., pp. 224-228.

(77) CRATIN., 406 PCG; ARISTOPH., *Thesmoph.* 922. Sul significato di questo verbo vd. PHOT., *Lex.*; *Suda* ed *Etym. Magn. s.v.* αἰγυπτιάζειν; HESYCH., *Lex. s.v.* αἰγυπτιάζω. Vd. inoltre J. TAILLARDAT (par), *Suétone. Περὶ βλασφημιῶν. Περὶ παιδιῶν. [Des termes injurieux. Des jeux grecs]. [Extraits byzantins]*, Paris 1967, p. 62. Per un riferimento negativo al comportamento degli Egizi, cf. anche PHILEM., *Panegy.* 62 PCG, su cui cf. GOBARA, op. cit., pp. 394 s. Per un'ipotesi ricostruttiva di questa commedia di Filemone, vd. ora L. BRUZZESE, *La Πανήγυρις di Filemone e l'Idillio 15 di Teocrito*, «ARF» 2 (2000), pp. 31-41.

(78) COM. ADESP., 9 CAF (cf. similmente AESCH., *Prometh. Vinc.* 22 s.). Sul significato di questo verbo, vd. HESYCH., *Lex. s.v.* αἰγυπτιώσαι. Per riferimenti simili nelle *Supplici* eschilee al colore scuro della pelle delle Danaidi annerita dal sole dell'Egitto, vd. *supra* nota 13. Cf. inoltre FROIDEFOND, op. cit., p. 225 e nota 143.

(79) ARISTOPH., *Ran.* 1206-1208. Vd. D. DEL CORNO (a cura di), *Aristofane. Le rane*, Milano 2000⁵, p. 229, sulla controversa attribuzione del passo a una citazione dell'*incipit* dell'*Archelao* euripideo. Sulla trattazione comica del mito degli Egizi e delle Danaidi, vd. *supra*.

(80) PHERECR., *Agr.* 11 PCG (su cui vd. già *supra* n. 70 a proposito di Licurgo). Sul tema dell'Egitto negli *Agrioi* di Ferecrate, che, per dipingere i selvaggi, potrebbe aver fatto uso di materiale etnografico sugli Egizi già presente nelle *Storie* di Erodoto, vd. M.P. FUNAIOLI, *Pherecrates fr. 9 K.*, «Mus.Crit.» 19-20 (1984-1985), pp. 48 s.; P. CECCARELLI, *Life Among the Savages and Escape from the City*, in HARVEY - WILKINS (eds.), op. cit., pp. 457 s. Vd. inoltre ARISTOPH., *Nub.* 1130: sulle molteplici valenze di questo riferimento, che potrebbe alludere all'Egitto come terra dove non piove mai o, secondo l'indicazione degli scolii, alla slealtà degli Egizi, vd. GUIDORIZZI in G. GUIDORIZZI - D. DEL CORNO (a cura di), *Aristofane. Le Nuvole*, Milano 1996, p. 320. Vd. infine ARISTOPH., *Hor.* 581 PCG, su cui cf. FROIDEFOND, op. cit., p. 227; GOBARA, op. cit., pp. 395 s. Sul riferimento scherzoso alla teoria anassagorea delle inondazioni del Nilo in Egitto, vd. ARISTOPH., *Thesmoph.* 856, su cui vd. *supra* nota 50.

(81) CRATIN. IUN., *Gig.* 2 PCG (menzione dell'antroponimo Sochares e del dio Pamila, su cui cfr. HESYCH., *Lex. s.v.* Πααμύλης). Sulle divinità egizie, che doveva-

lanti (82), ad animali (83), a prodotti dell'Egitto (84), tra i quali i rinomati profumi e unguenti egizi (85), oltre che a pratiche come la circoncisione (86); la menzione del fiume Nilo, che com-

no essere oggetto degli scherzi dei comici, vd. anche COM. ADESP., 367 *CGFP* (su cui cf. A. HENRICH, *Wartetext* 4 (*P. Colon. inv.* 57), «ZPE» 1, 1967, p. 188). Sulla menzione di Ἄμμων, cf. ARISTOPH., *Av.* 619, 716 e STRATT., 66 *PCG* (cf. HDT., II 42, 3-6); cfr. FROIDEFOND, op. cit., p. 228 e in generale su Ammon in Grecia C.J. CLASSEN, *The Libyan God Ammon in Greece Before 331 B.C.*, «Historia» 8 (1959), pp. 349-355.

(82) ARCHIPP., *Ichth.* 23 *PCG* (l'egiziano Hermaios pescivendolo); STRATT., *Med.* 34 *PCG* (l'egiziano Deinias venditore di profumi, su cui cfr. *infra* n. 85); ARISTOPH., *Pax* 1253 s. (riferimento alla vendita delle purghe presso gli Egizi, su cui vd. già *supra* nn. 32-36); *Av.* 1133 s. (riferimento ai portatori di mattoni egiziani). Gli scoli a questi versi degli *Uccelli* di Aristofane sembrano alludere a una proverbiale fama degli Egizi quali portatori di pesi (cf. anche ARISTOPH., *Ran.* 1406), che potrebbe però più verosimilmente essere intesa come allusione comica e iperbolica agli Egizi quali costruttori di piramidi: cf. DEL CORNO (a cura di), op. cit., p. 240. Sull'argomento vd. inoltre FROIDEFOND, op. cit., p. 226, dove l'allusione comica degli *Uccelli* è considerata nel suo più ampio contesto come indiretto riconoscimento dei grandi prodotti dell'architettura egiziana. Diversamente vd. ora LONIS, op. cit., p. 191, dove il riferimento viene inteso più genericamente come allusivo alla mano d'opera egizia diffusa in Grecia nel V secolo. Cf. inoltre COM. ADESP., 181 *CAF*, dove vengono menzionati Egizi e Siri in un contesto agreste di riferimento però non perspicuo.

(83) ANTIPH., *Lyk.* 145 *PCG* (riferimento comico alla venerazione degli Egizi per le anguille, su cui cfr. HDT., II 72 e inoltre ANAXANDR., *Pol.* 40 *PCG* su cui vd. *supra* n. 75); EUBUL., *Sphinx.* 106 *PCG* (riferimento alla mangusta egiziana che caccia le uova dei cocodrilli: cfr. GOBARA, op. cit., pp. 396 s.).

(84) HERMIPP., *Phormoph.* 63 *PCG*, ll. 12 s. (riferimento alle vele delle navi e ai papiri provenienti dall'Egitto: su questo frammento vd. D. GILULA, *Hermippus and his Catalogue of Goods* (fr. 63), in HARVEY, WILKINS (eds.), op. cit., pp. 75-90, part. 77-84, dove si ipotizza inoltre che il frammento fosse in origine un componimento parodico inserito successivamente nel testo di una commedia). Sulla vendita delle purghe vd. *supra* n. 82 e cf. inoltre FROIDEFOND, op. cit., p. 226, dove tali riferimenti sono spiegati anche alla luce della riconosciuta competenza egizia in campo medico che traspare pure nell'opera erodotea.

(85) PLATO COM., *Lakon.* 71 *PCG*; STRATT., *Med.* 34 *PCG* (su cui vd. già *supra* n. 82); ANAXANDR., *Protesil.* 41 *PCG* (su cui vd. A. SCHOLTZ, *Perfume from Peron's. The Politics of Pedicure in Anaxandrides Fragment 41 Kassel-Austin*, «Illin.Cl.St.» 21 (1996), pp. 69-86); ANTIPH., *Thorik.* 105 *PCG*; EPHIPP., *Ephob.* 8 *PCG*; EUB., *Stephanopol.* 100 *PCG* (in questo caso in particolare viene impiegato il termine ψάγδαυ che è un unguento egiziano: cfr. anche ARISTOPH., *Daital.* 213 *PCG*; EUP., *Marik.* 204 *PCG*); DEXICR., *Hypbeaut.* 1 *PCG*.

(86) ARISTOPH., *Av.* 504-507, su cui cfr. ZANETTO - DEL CORNO (a cura di), op. cit., p. 225.

pare in comiche espressioni imprecative (87); il nome della divinità Iside, che sarebbe stata portatrice di malattie (88) e, infine, anche due preziosi riferimenti di Alexis ai Tolemei (89). Purtroppo perduto è il contesto di due frammenti dell'*Encheiridion* di Menandro, dai quali sembra desumersi che il commediografo dovette dedicare all'Egitto uno spazio abbastanza ampio in questa commedia (90).

Le considerazioni sin qui svolte permettono dunque d'inserire a pieno titolo le testimonianze comiche tra le fonti letterarie utili per la ricostruzione della visione e della rappresentazione dell'Egitto da parte dei Greci. Come s'è visto, nell'ambito della produzione teatrale greca la commedia condivide con la tragedia la ripresa di ben determinate saghe mitologiche coinvolgenti l'Egitto, che consentono ad entrambe le espressioni letterarie di operare una potente riaffermazione della grecità in contrapposizione a un mondo egizio percepito come 'altro'. Se però nella tragedia, il forte ellenocentrismo si esplica nella caratterizzazione di un Egitto ostile, pericoloso, scuro, insanabilmente contrapposto alla Grecia e soprattutto cristallizzato in un passato statico, immobile, esotico e ben lontano dall'Egitto reale, nella commedia invece la percezione dell'alterità del mondo egizio è operata a livello della quotidianità, nella ripresa derisoria e nel rifiuto

(87) TIMOCL., *Epistol.* 10 PCG; EUPHAN., *Mous.* 1 PCG. Cfr. GOBARA, op. cit., pp. 399 s.

(88) OPHEL., 6 PCG. Sull'introduzione del culto di Iside in Atene vd. *supra* n. 71.

(89) ALEX., *Theophor.* 92 PCG; *Hypobol.* 246 PCG (riferimento preciso a Tolemeo II e alla sorella Arsinoe). Su questi due frammenti cfr. GOBARA, op. cit., pp. 400 s. Cf. inoltre COM. ADESP., 253 CAF. Sebbene non rientri nel genere comico, si possono comunque anche ricordare i frequenti riferimenti alla corte tolemaica nei numerosi frammenti delle *Chreiai*, opera in giambi del commediografo Macone, su cui vd. ampiamente A.S.F. GOW, *Machon. The Fragments*, Cambridge 1965.

(90) MENAND., *Encheir.* 139 KÖRTE e 129 CGFP, su cui vd. D. DEL CORNO, *P.S.I.* 99 = *Menandro. Encheiridion. (Κέρδων = Lucrio. in Plaut. Mil. Glor.?)*, «Par.Pass» 121 (1968), pp. 306-308. Lo studioso, oltre ad attribuire il frammento 129 CGFP all'*Encheiridion* sulla base del confronto con un pannello dei mosaici di argomento menandro da Mitilene, rileva anche come esso possa essere accostato al frammento 139 KÖRTE della medesima commedia (dove viene citato il dio Sarapis: cfr. O. WEINREICH, *I. - Sarapis bei Menander (Zu Pap. Oxy. 1803)*, «Aegyptus» 11, 1930, pp. 13-15), a dimostrazione del fatto che in essa Menandro doveva dedicare al motivo egizio uno sviluppo che superava la portata di un'occasionale citazione; si tratterebbe, inoltre, dei soli riferimenti menandrei all'Egitto.

diffidente di pratiche religiose e di vita egizie irrimediabilmente diverse da quelle greche e la cui conoscenza doveva circolare nel mondo ellenico non soltanto grazie ad opere come quella erodotea, ma anche ai rapporti intrattenuti dai Greci con la terra del Nilo (91) o più semplicemente dalla vita di tutti i giorni, come risulta dai frequenti riferimenti comici ai prodotti egizi diffusi in Grecia e a tutta una serie di personaggi di origine egizia attivi in Grecia nelle più disparate professioni.

Torino

MONICA BERTI

(91) Per un recente resoconto sulla storia dell'Egitto e sui rapporti con esso intrattenuti dai Greci tra il VII e il IV secolo a.C., vd. A.B. LLOYD, *The Late Period (664-332 B.C.)*, in I. SHAW (ed.), *The Oxford History of Ancient Egypt*, Oxford 2000, pp. 369-394.